

A Modena

40mila spettatori per il concerto di David Bowie alla Festa nazionale dell'Unità. Proteste per la conclusione anticipata dello show

Esce

domani in tutto il mondo «Under the red sky» nuovo disco di Bob Dylan. Dieci canzoni ironiche e musicisti eccezionali

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Inconscio antisemitismo

Alcuni anni fa venni invitato a tenere una conferenza in un piccolo centro dell'Emilia, una regione per la quale provo un forte sentimento di familiarità, in parte dovuto al forte senso di cooperazione della gente che vi abita. Dovevo parlare di Freud e della cultura ebraica.

quale legame abbia una tentazione del genere più o meno inconsapevole, con fatti ben più gravi e che con una preoccupante frequenza si ripetono sotto gli occhi di tutti.

Ebraismo uguale sionismo: i lapsus dei giornalisti sul tema sono il segno di una confusione storica che è specchio della cattiva coscienza dell'Occidente

DAVID MEGHNAGI



Un sit-in di protesta a Milano davanti al consolato francese dopo i fatti di Carpentras

non avrebbe avuto difficoltà a capire le intonazioni della risposta; e si sarebbe forse sentito in obbligo di rispondere e confrontarsi col rischio di scoprire che i luoghi comuni non risiedono da una sola parte, e che l'acquiescenza verso i propri può ingenerare fraintendimenti. Ripartire del resto esattamente le dichiarazioni di Sartre, era come riconoscere l'evidente falsità di un copione dal sapore manicheo, che non si chiede in che misura, così facendo, avalla l'idea (già subdolamente avanzata) che dietro l'attentato antisemita contro la Sinagoga di Roma potevano esserci gli israeliani. Secondo una logica terroristica, sarebbero stati degli ebrei a volere la morte di altri ebrei.

a cui possono condurre certi discorsi non necessariamente è legata al pregiudizio. L'antisemitismo può non c'entrare affatto, ma gli esiti possono essere proprio quelli non desiderati. Se ciò avviene è per la semplice ragione che l'antisemitismo esiste per se stesso e si alimenta del clima di confusione che regna quando si parla di Israele, di ebrei e palestinesi; che la polarizzazione stessa dell'attenzione dell'opinione pubblica sulle questioni del Vicino Oriente è un elemento catalizzatore di sentimenti e di umori preesistenti. Il fatto stesso di sentire parlare tutti i giorni di Israele e di palestinesi non è senza conseguenze per un immaginario collettivo educato per secoli e millenni a identificare l'ebreo con l'usura e il potere finanziario. Né per cadere vittima di siffatte proiezioni, occorre essere antisemiti convinti. È sufficiente inscrivere il flusso stesso delle notizie in codici già dati. Del resto è già accaduto in larga scala. La propaganda staliniana non aveva trovato difficoltà alcuna a sostituire, per renderli più consoni alla nuova ideologia, le parole ebraismo ed ebrei con sionismo e israeliani, in testi che talvolta non si sforzavano nemmeno di eliminare gli errori di ortografia presenti negli originali antisemiti dei «Centenari».

Nasce il museo di Ellis Island La memoria degli immigrati

RICCARDO CHIONI

ELLIS ISLAND Per dodici milioni di persone Ellis Island rappresentava un miraggio visto dall'imboccatura della baia di New York, all'ombra della statua della libertà. Era «l'isola delle lacrime e della speranza», il cancello d'oro del nuovo mondo, sospirato e sofferto. All'inizio era solo una manciata di sabbia dove i pellerossa andavano a pescare le ostriche. Ingrandita più volte per ospitare il complesso degli edifici della «stazione dell'immigrazione», oggi Ellis Island rappresenta un simbolo, una lezione di storia unica nella nazione che ospita più di centocinquanta differenti gruppi etnici.

Con l'assegnazione del Campiello si è conclusa la stagione dei premi letterari estivi Il linguaggio del silenzio di Dacia Maraini e la premiata ditta dei romanzi storici

Il Premio Campiello, giunto alla sua ventottesima edizione, l'altra sera è andato a Dacia Maraini e al suo *La lunga vita di Marianna Ucrìa*. Per il terzo anno consecutivo ha vinto una scrittrice ma, soprattutto, un altro prestigioso riconoscimento (dopo lo Strega a *La chimera* di Vassalli) è andato a un romanzo d'ambientazione storica. Da dove nasce questo nuovo interesse per la storia?

posizioni pubbliche fortemente critiche nei confronti dell'ordine sociale dato, quanto per il suo costante impegno (con la letteratura, ma ancor più con il teatro) per la causa femminista genericamente detta. In sintesi, si è trattato di tre premi anomali ad autori, per così dire, «fuori dal giro». E tanto più anomali paiono, poi, se confrontati ai fuochi d'artificio della recente stagione letteraria che ha avuto il suo culmine nelle librerie con l'uscita del nuovo romanzo di Orana Fallica, da taluni salutato come l'opera di un Leone Tolstoj capitato per caso nelle grinfie maligne di qualche pubblicitario scaltro e cattivo.

per altro una giuria numericamente sterminata), il Campiello alla prima selezione attraverso le maglie di un ristretto novero di esperti affianca il giudizio finale di una porzione simbolica e rappresentativa di pubblico comune. Ebbene, entrambi i pareni (quello degli esperti e quello dei normali lettori) si sono concentrati su romanzi d'ambientazione storica. Quello di Vassalli prende il via dagli ultimi anni del Cinquecento per arrivare al 1610; quello della Maraini si svolge nella prima parte del Settecento. Vuol dire, forse, che la realtà contemporanea non ha più nulla di metafisico, dal punto di vista narrativo? No, a occhio e croce ci parebbe il contrario, bastano tre soli esempi di cronaca: quella ragazza uccisa misteriosamente a Roma, quella bambina violentata e uccisa in Abruzzo e quel finto matrimonio di Sandra Milo a Cuba appaiono un po' come tipici esempi di delittuose tendenze narrative. Il delitto di Via Poma sembra un romanzo giallo con forti componenti

psicologiche come se ne scrivono parecchi in questi anni, specie negli Stati Uniti. La violenza di Balsorano richiama alla mente grandi saghe familiari del passato, di quelle in cui i destini più oscuri erano guidati direttamente da un fato maligno e superiore (non a caso, nel romanzo in questione di Dacia Maraini c'è anche uno zio che violenta una nipote di nove anni). Il matrimonio cubano di Sandra Milo, - scoop giornalistico, finto provino cinematografico e bagno in cerca di scritture cinematografiche compresi - pare davvero un romanzo uscito dalla fanta-

zione alle convenzioni sociali non sono cambiati dal Settecento a oggi. Ma non perché il mondo e le coscienze non siano evoluti: semplicemente perché sempre di più il presente si specchia nel passato e compio degli scrittori (o almeno di alcuni scrittori) è anche quello di andare a cercare nel passato la nascita del «carattere degli italiani», come dice spesso Sebastiano Vassalli. Vista sotto questa ottica la premiata proliferazione di romanzi storici, non pare una fuga indietro lontano dai conflitti dei nostri giorni: sembra piuttosto il tentativo - spesso disperato - di trovare le spiegazioni e le radici della nostra vita quotidiana. La quale nostra vita quotidiana, senza dover a tutti i costi fare un torto a storie sul genere di quelle ordite da Orana Fallica, pur passando talvolta per le teste sanguinanti dei Libano, può spesso parte dalle culture della violenza, della sopraffazione e della successiva «liberazione dell'anima», nate ai margini del potere clericale descritto da Sebastiano Vassalli o dentro le grandi saghe familiari settecentesche come quella descritta da Dacia Maraini. Come dire: è questione di punti di vista, di intenzioni e di esigenze pubblicitarie.



Dacia Maraini (a destra) con il presidente della Federazione Industriale, Giancarlo Ferretti, durante la premiazione